

Carissimi, Grazie per gli auguri di Natale, se siete interessati vi mando uno stralcio del mio diario, come ho vissuto la novena di Natale.

Con Affetto

p. Angelo Casadei imc.

Ubicazione Parrocchia di Solano

P. Josè Dubel Sifunte

P. Josè Dubel Sifunte ha presentato la realtà del territorio a me, ed ad altri missionari che sono nuovi in questa missione, e che parteciperemo alla Novena di Natale in quattro zone diverse della parrocchia.

La voglio condividere perchè l'ho trovata molto illuminante per entrare nella realtà di questa zona della Colombia. Di seguito per chi è interessato condivido anche il mio diario degli otto giorni che ho trascorso nel Mecya, il territorio affidatomi per animare la Novena di Natale. Per prudenza non ho portato con me la video-camera, visto che è una zona in mano totalmente alla guerriglia. Ora lascio la parola a p. Dubel.

La parrocchia di Solano è composta da 146 "veredas" (villaggi). Durante l'anno riusciamo a visitare il 95% delle comunità.

La gente è stata abituata a chiedere e ricevere gratuitamente, ha un gran senso religioso, c'è molta "sacramentalizzazione" in altre parole i cristiani vogliono i sacramenti, ma poi partecipano poco alla vita della comunità, anche perchè l'assistenza pastorale è ridotta al minimo. Ci sono molte chiese evangeliche, soprattutto nelle piccole borgate.

Per quanto riguarda i sacramenti: per il Battesimo si fa un po' di preparazione, i padrini è difficile che siano sposati quindi è sufficiente che siano dei buoni cristiani. Per le Prime Comunioni generalmente è l'insegnante che cura la preparazione ed a volte sono gli stessi genitori che seguono il cammino di preparazione con l'aiuto del testo di catechismo che leggono assieme.

Per quanto riguarda il matrimonio, pochi sono quelli che si sposano, e coloro che lo desiderano hanno difficoltà con i documenti. Si cerca di "ricostruire" un atto di battesimo, ma è di solito impossibile perchè molte volte sono persone che scappate da altri territori della Colombia lasciando moglie o marito e figli, e non si sono più interessati di loro. In ogni caso ci dice p. Dubel ci vuole la massima carità e comprensione e senza illudere la gente, tentiamo di fare tutto il possibile. Siamo nella Novena di Natale: per la gente qui è un'occasione molto importante e normale incontrarsi che ci sia o non ci sia il sacerdote. E' un'occasione per incontrarsi, e dare loro i messaggi profondi del Vangelo.

Nei villaggi della parrocchia di Solano ci sono molte persone impegnate nella comunità come animatori, catechisti ecc.

Alcune di loro le abbiamo dovute far scappare perchè minacciate dalla guerriglia. In questo Natale animeremo quattro settori della parrocchia: il paesino di Solano, Monunguette, il Mecaya e Campo Alegre, queste potrebbero essere le future quattro parrocchie di questo immenso territorio.

Il paesino di Solano composto da 300 famiglie. E' un paesino apatico, vive una calma apparente. Tanto apparente che chi comanda qui è la guerriglia anche se ci sono 300 militari che girano con divisa e armati fino ai denti.. La settimana scorsa tutti i commercianti di Solano sono stati citati dalla guerriglia al Mecaya (la roccaforte della guerriglia) per pagare una tangente. Ogni commerciante già sapeva quanti soldi doveva portare. Sono rimasti, nel Mecaya, per ben tre giorni. Un'altra realtà triste in questo paesino sono le case di prostituzione, che si trovano al centro del paese, nella piazza centrale. A Solano c'è anche un giudice che serve più che altro per "spillare" qualche soldo alla polizia e ai militari. Succede spesso che questi ultimi "mettano incinta"

le ragazzine del paese e sinceramente ai genitori delle ragazze non dispiace molto in quanto è un'occasione per "strappare soldi" agli uomini in divisa.

L'autorità civile qui nel paese in quest'ultimo anno è stata sempre presente. E' un'eccezione, ed è stata una scelta coraggiosa da parte del sindaco, giudice, consiglieri, capo della polizia ecc. Questo aiuta a far progredire Solano.

A Natale qui nel paese ci saranno i militari e il parroco e nessun' altra autorità.

La parrocchia ha diversi gruppi: il coro, i catechisti, il gruppo pro-chiesa, ecc.

La catechesi di Prima Comunione quest'anno (qui l'anno pastorale incomincia con i primi giorni di febbraio) la faranno gli stessi genitori. Il parroco farà la catechesi ai genitori i quali a loro volta la faranno ai figli, poi due mesi prima del sacramento si chiameranno i bambini per fare un ripasso e vedere cosa hanno assimilato.

La Novena qui a Solano si farà ogni sera in posti diversi, dove c'è il presepe, si sono prenotati : l'ospedale, il municipio, la polizia, il quartiere "El mirador". ecc.

In questo territorio è molto forte il "paternalismo" sia da parte dello Stato che della Chiesa. La gente attende che gli sia regalato ogni cosa. A Natale ci si aspetta i regali dal municipio. Quando è stato qui il Governatore della regione la gente ha chiesto cose personali come una motosega o vestiti o alimenti ecc. Non ha chiesto strutture sociali come scuole, centri di salute, ecc.. Il piccolo paese di Solano è considerato la città per i contadini dei villaggi attorno. Vengono per fare compere e sono

sfruttati dai cittadini, perchè, dicono: "Sono quelli che hanno la coca". In questo momento c'è molta povertà e la gente soffre la fame, perchè non c'è commercio di coca. La guerriglia paga con delle cambiali ai contadini, che possono spendere solo nei supermercati gestiti da loro stessi. Nell'inverno del 2004 la pioggia, è stata molto intensa, distruggendo raccolti e cose.

Questa situazione ha coinciso con il "Plan Patriótico" vale a dire il blocco della benzina e degli alimentari, come dimostrazione che lo Stato ha in mano la situazione. Ci sono state restrizioni del tipo: ad ogni contadino è permesso di comprare per 200.000 pesos (80 euro) di alimentari il mese, ed in questo territorio tutto costa quasi come in Europa. Questa restrizione produce fame, soprattutto perchè i contadini coltivano solo coca e tutto il resto lo compra: la verdura, la frutta, ecc.

Per far fronte a questa crisi dove a soffrire sono i molti bambini come parrocchia stiamo promovendo i seguenti progetti:

- a. La pastorale della prima infanzia che comprende l'assistenza alle mamme e ai bambini dai 0-6 anni
- b. Abbiamo dovuto fare ponte tra "Benestar Familiar" (istituzione statale a favore dei bambini abbandonati e poveri) e i "reustaurantes" comunitari (la mensa delle scuole) dove i bambini possono almeno pranzare visto che molti per andare a scuola vengono da molto lontano e quindi sono fuori casa tutta la giornata.

In questo territorio operano vari fronti della guerriglia.

Nel "Mecaya" il Fronte 51- a "Monunguette" il Fronte 20 a "Entre rios" il Fronte 42 a "Campo Alegre" il Fronte 44

A Solano, teoricamente chi opera è lo Stato, c'è una grossa base militare, con più di 3000 uomini.

Monunguette : In questo territorio siamo riusciti ad attivare un dialogo molto buono con la gente del posto. Siamo riusciti a proporre quattro progetti:

1. "Hogares comunitarios" cioè una famiglia che gestisce un piccolo asilo a casa sua.

2. "Restaurantes comunitarios" con l'orto vicino alla scuola coltivato dai genitori e dai bambini, per dar da mangiare ai bambini che vanno a scuola soprattutto a quelli lontani.

3. "Boticas comunitarias" dove la gente può comperare a basso prezzo le medicine essenziali.

4. "Instituto San Francisco de Asis" Educazione scolastica per adulti.
El Mecaya : regione del Putumayo. Il paesino si trova a 3 minuti dalla "Bocana del Mecaya". E' una regione molto difficile, dimenticata dallo Stato. Appartiene alla giurisdizione di Puerto Leguizamo, ma di fatto questa città è molto lontana.

Qui domina il Fronte 51 della guerriglia. Quest'anno la gente ha sofferto due grandi situazioni.

1. La guerriglia non ha portato soldi, i negozi sono completamente vuoti, ci sono solo le scansie. Questo paesino fa da base a 50 villaggi. Il Governo tramite l'esercito sta attuando restrizioni durissime. Non arriva cibo e meno che meno benzina. Qui vive gente molto buona, semplice. Il paesino è ben tenuto, in proporzione è meglio di Solano, ma con queste restrizioni si sta deteriorando.

2. Nell'ultimo semestre è entrato l'esercito. All'inizio in modo molto discreto ed amichevole e poi con forza, imprigionando gente. Molti sono scappati e qui sono rimaste le donne i bambini e hanno dovuto fare il lavoro degli uomini raccogliendo

la coca. Questi contadini hanno la loro parte di responsabilità però sono stati spinti in questo territorio a fare questo lavoro della coca. In ogni caso non si può giudicarli allo stesso livello di un narcotrafficante.

L'esercito ha incarcerato solo contadini e neanche un guerrigliero. La giunta del comune del Mecaya è dovuta scappare perchè aveva relazioni con la guerriglia. Qui p. Dubel ci racconta un episodio:

Ulisse è un giovane della Giunta Comunale che aveva relazioni con la guerriglia. Quando è sbarcato (qui si viaggia su fiume, non esistono strade) l'esercito, lui con molta semplicità ha accolto il capitano e lo ha accompagnato a visitare il paesino e presentando la gente. Pochi giorni dopo la guerriglia lo ha chiamato all'accampamento dove è stato torturato ed interrogato, e non è stato ucciso solo perchè la gente ha chiesto che fosse liberato.

L'infermiera che lavorava nel paese più volte è stata derubata dalla guerriglia di tutti i medicinali che aveva, anche se spesso e dovuta andare a curare qualche guerrigliero perciò ha chiesto il trasferimento e l'attuale infermiera è una del paese stesso.

La parrocchia è riuscita nel secondo semestre a stabilire la scuola per gli adulti, la "boticas" con le medicine essenziali in alcuni villaggi attorno. E' riuscita ad avviare il progetto della prima infanzia, cioè l'assistenza ,da parte di animatori, alle mamme e ai bambini dai 0-6 anni . Sono 150 le famiglie che usufruiscono di questo servizio.

Nella scorsa Settimana Santa, i seminaristi che erano andati per animare le celebrazioni sono stati respinti lo stesso giorno dalla guerriglia. P. Dubel, ci racconta che:

"Ho scritto varie lettere di protesta e ho espresso il desiderio di parlare con il comandante della guerriglia, il quale dopo un po' di tempo mi ha fissato l'appuntamento nel paesino, con me è venuto anche p. Mattew , la sua risposta è stato semplicemente chiedermi scusa e che in quel momento c'era un comandante che non sapeva."

P. Dubel, dato che io andrò in questa zona, si raccomanda che quando vado nei villaggi vicini, di tornare lo stesso giorno, e che la gente stessa s'incarichi di venirmi a prendere e riportarmi.

Campo Alegre : E' un paesino abbastanza grande e ben organizzato con una

piccola e graziosa chiesa. C'è una strada che porta a Puerto Tejada e da lì all'Union Peneya. Questo territorio è stato invaso dall'esercito che ha fatto sfollare la gente per poter combattere la sua guerra contro la guerriglia senza coinvolgere civili e per paura di denunce a livello internazionale.

La guerriglia fa lo stesso però uccide qualsiasi persona che rimane nel paesino e nei villaggi attorno, poiché sono quelle che non accettano l'autorità guerrigliera. Qui in Campo Alegre non ci sono state forti crisi, questo perché la gente non si è limitata a coltivare solo coca, ma ha cercato di coltivare anche qualche cos'altro.

La gente di Campo Alegre è molto religiosa. Qui domina il Fronte 40 della guerriglia, la quale per conquistarsi la gente ha scacciato la chiesa evangelica. Il commercio è monopolio della guerriglia che ha chiuso tutti i piccoli commercianti aprendo un grande centro commerciale.

Riflessioni e diario novena di Natale nel MECAYA

Venerdì 16 dicembre 2005

Siamo ritornati a Solano dopo due giornate intense a Florencia con i missionari della Consolata che lavorano nel Vicariato.

Ci siamo trovati per riflettere sulle proposte dell'ultimo Capitolo Generale Imc. E' stato un momento molto bello di fraternità, incontro e riflessione. P. Salvador Medina, il superiore provinciale ci ha guidati in questi due giorni con semplicità e profondità, cercando di trasmetterci i contenuti che sono emersi nel Capitolo. Il gruppo dei padri che lavora nel Vicariato è internazionale anche se la maggioranza è composto da colombiani. Questa mattina, ci troviamo con p. Dubel, il parroco, il quale ci da una

panoramica abbastanza completa della realtà del territorio dove ci troviamo.

Passiamo tutta la mattinata ad ascoltarlo. Nel pomeriggio ci prepariamo per andare nei quattro punti dove saremo presenti: Solano, Campo Alegre, Monunguette e il Mecaya.

Alla sera approfitto della luce che c'è qui per mandare posta elettronica agli amici con gli auguri di Natale.

Sabato 17 dicembre 2005

Oggi è il giorno della partenza alla missione dove passerò la Novena di Natale: El Mecaya.

E' un'impresa la partenza, ci sono due motoscafi di linea alle 11,30.

Alle undici mi faccio trovare al porto e aspetto. Quando arrivano sono già strapieni e non c'è posto e allora cerco una canoa

che vada al Mecaya. Incontro delle signore che stanno cercando benzina per ritornare al loro paese, e così mi accodo.

Incredibile, ma nel paese di Solano non c'è benzina!!! Molte canoe sono ferme e per il paese girano persone con le taniche vuote in cerca di elemosinare benzina per ritornare ai loro villaggi. La benzina da queste parti costa moltissimo, perché ci troviamo in posti sperduti ma soprattutto perché la benzina è uno degli elementi chimici importanti per estrarre la pasta di

coca dalle foglie. Gira e rigira, riusciamo a trovare qualche litro di benzina. Ce ne servono almeno 24 litri, ce ne mancano ancora 5 litri. Nel frattempo rientra p. Dubel con la canoa dal villaggio "Las Mercedes" e ha proprio i 5 litri che ci servono!!! Così si parte. Carichiamo la canoa con tutto quello che ci serve. Sono le 16,30 il sole tramonta alle 18,00 e così ci gustiamo tutto il tramonto, perché il nostro arrivo è alle 18,30. Il viaggio è veramente un incanto, un contemplare le meraviglie del creato. Anche se non è la prima volta che viaggio per questi fiumi, che hanno visto anche i miei genitori, vivo queste due ore di viaggio in una profonda contemplazione e lode a Dio per il creato. Contemplo i riflessi del sole nel fiume che cambiano ogni istante, il fiume che continuamente

cambia forma a volte molto stretto a volte si apre quasi a formare un lago con spiagge enormi dove le tartarughe vanno a deporre le loro uova. Attorno a noi uccelli che volano a filo dell'acqua. Più avanti una signora mi fa notare un albero pieno di batuffoli bianchi: sono uccelli appollaiati tutti insieme in un unico albero. Sembra che si siano dati appuntamento nello stesso luogo per sentirsi più sicuri. La canoa avanza con fatica perchè è ben carica delle compere delle molte persone che stanno tornando ai loro villaggi ed alza l'acqua ai lati. La brezza che c'è lungo il fiume a volte ci spruzza l'acqua addosso, bagnandoci la faccia e i vestiti, ma la stessa brezza si preoccupa di asciugarli.

Il paesaggio è le meraviglie di questo paradiso terrestre mi fanno sopportare questo disagio. Io mi trovo quasi sulla prua della canoa, quindi sono più esposto agli spruzzi. Le signore con le quali ho fatto amicizia nella ricerca della benzina si trovano dietro di me e si divertono a prendermi in giro e ogni tanto gli rispondo stando al gioco. Qui la gente scherza molto a volte non sai se parla seriamente o no!. In ogni cosa ci mettono la battuta o la "Recocha" come dicono qui, e diventa uno stile per dire le cose. Al Colombiano piace scherzare e raccontare barzellette, partendo anche da fatti concreti della vita. Arriviamo alle 18,30.

Cerco Nelson, l'animatore e il presidente della comunità. Mi porta al centro di salute dove sarò ospite, ma non ci sono le chiavi. L'infermiera è andata a Leguizamo a un corso d'aggiornamento. Quindi mi portano a una specie di hotel. Il padrone è molto gentile e con lui intavolo discorsi di fede e sulla Parola. Questa casa-hotel è una costruzione in legno con pavimento in cemento, la mia camera ha un letto a una piazza e mezzo, con zanzariera. La doccia è comune, una piccola cabina in cemento, l'acqua cade da un tubo aperto. A fare la doccia con me un grosso ragno e un gruppo di scarafaggi nascosti nel buco dove c'è il rubinetto per aprire l'acqua. L'acqua è bella e pulita. Entrando in questo hotel ho pensato ai tanti hotel che con Giorgio e Dima abbiamo passato in questi anni nei vari pellegrinaggi. non so da quante stelle sia questo, lascio giudicare a chi è competente, in ogni modo dopo una bella doccia fresca ho dormito divinamente.

Domenica 18 dicembre 2005

Oggi è Domenica. Sveglia alle 6,00, quando incomincia la vita nella casa. I bambini si alzano e schiamazzano, la signora di casa prepara la colazione, il padrone dell'Hotel sta alla finestra guardando la gente che passa. Io mi siedo fuori con le letture della domenica, pregando e meditando. La gente sa chi sono, anche se sono arrivato ieri sera tardi. Tutti salutano con molto affetto e con un pò di curiosità, per ascoltare lo strano accento del padre che viene dall'Italia. Passa la signora del ristorante dove ho cenato ieri e mi dice che la colazione è da lei. Mi preparo e mi incammino. Altro che colazione è un pranzo!!!

Chi mi serve è la padrona del ristorante, che mi dice: "Qui deve fare colazione alla Caquetenia" (Caquetà è una regione della Colombia). Si tratta di un brodo caldo, un piatto con riso, uovo fritto, yuca e verdura. Mentre facevo colazione passa un signore di corsa con un bastone e un "machete" rincorrendo un bambino, la gente si alza dai tavoli per essere testimone di un evento da poter raccontare poi dopo, ma per fortuna non succede niente. Dopo la colazione vado alla chiesa, alcune donne hanno chiesto di confessarsi. Lunga la strada un bambino mi ferma e mi chiede coca, io rimango un po' perplesso e poi gli dico che non ho coca. Nel frattempo al mio lato passano delle persone adulte che sentono e si mettono a ridere. Qui la moneta di scambio è la coca, i soldi quasi non esistono. La gente va nei negozi e compra qualsiasi cosa in cambio di

coca. Nei negozi ci sono le bilance elettroniche per pesare la coca e dare l'equivalente in alimentari e cose di ogni genere. Un grammo di coca in questo momento vale 1900 pesos. (2600 pesos sono un euro).

C'è una signora che sta spazzando e appena mi vede incomincia a raccontarmi la sua vita e la vita della gente.

"Sono qui da sola. Un figlio è stato ucciso dentro la foresta e ho un altro ragazzo di 14 anni che vuole studiare, ma qui non c'è possibilità. E' andato a Puerto Leguízamo a vedere se è possibile entrare nel seminario". Poi mi dice: " Mi sono costruita il mio ranchito (casa) lavando a mano la biancheria della gente di questo paese. La gente è in profonda crisi perchè la guerriglia non compra coca, non ci sono prodotti alimentari e altre cose di prima necessità. La gente nelle fattorie coltiva solo la coca e non altri prodotti. Tutto arriva da altre regioni della Colombia. Quindi quando non c'è commercio di coca la gente soffre la fame." A lato della chiesa cattolica c'è la chiesa Evangelica, e questa signora commenta: "Questa gente quando qui c'è la Messa o altre celebrazioni accendono i loro altoparlanti a tutto volume e non ci lasciano celebrare. I padri che sono passati di qui devono andare e chiedere il favore di abbassare il volume. Ultimamente la guerriglia ha fatto chiudere la chiesa Evangelica." Celebriamo la S. Messa, devo intonare i canti. Alla celebrazione non partecipano molte persone, c'è una partita di

calcio in atto e poi la chiesa Evangelica, che non può celebrare il rito, ha organizzato nella piazza centrale del paese dei giochi per i bambini regalando loro dolcetti.

Dopo la S. Messa il pranzo. Il presidente della comunità mi dice che il pranzo lo farò sempre da una signora vicino al porto alla quale ha consegnato la scorta alimentare che ho portato.

"Siamo in profonda crisi è da 16 anni che mi trovo qui in questo paese - mi dice il padrone dell'Hotel - e non mi è mai capitato di vedere una carenza così forte di ogni tipo di cosa. Non c'è benzina, quindi manca il trasporto e la corrente; non ci sono scorte alimentari, la gente deve tirare la cinghia. Tutto questo per dare un duro colpo al narcotraffico? Ma così colpiscono i più deboli, i contadini che guadagnano 2.000.000 di pesos al Kg di coca in contrapposizione ai 7.000.000 dei dollari a chi la spaccia negli Stati Uniti, uno spacciatore guadagna 910 volte in più di un contadino della selva Colombiana".

Lunedì 19 dicembre 2005

In questa giornata l'unica attività è alle 16,30 con la S. messa al cimitero e alle 19,00 la novena di Natale. Nel resto della giornata giro per il paese e parlo con le persone. Non c'è bisogno che mi presento perchè già tutti sanno che sono il padre. Le domande che faccio alle persone sono molto generiche, perchè non posso approfondire con loro certi temi, lascio che siano loro ad aprire discorsi sulla coca, sulla guerriglia e della grande crisi che si sta vivendo.

La S. Messa al cimitero non partecipa molta gente anche se il culto ai morti qui è molto sentito. La Novena di Natale in cambio è un momento molto forte e sentito per tutta la popolazione colombiana, che ci sia o non ci sia il prete.

In qualsiasi diocesi, parrocchia, quartiere e famiglia si celebra la Novena. Quella più classica è composta di canti detti "Villancicos" (canti Natalizi), qui ne hanno molti e molto originali, che vengono trasmessi continuamente per radio. Poi c'è la preghiera quotidiana: a Maria, a S. Giuseppe, "Los Gozos" che sono piccole strofe in rima di lode a Gesù, intercalate da un ritornello cantato, poi la preghiera al Bambino Gesù. Noi cerchiamo di arricchirla con un testo della Parola di Dio e una riflessione con un messaggio che rimanga nel cuore della gente. Celebriamo

la Novena in un unico posto dove hanno fatto il presepe vicino al porto, presso una signora che ha una farmacia ed un generatore di corrente elettrica che accende ogni sera.

Alla fine della Novena, viene regalata una caramella a tutti i bambini, ed è un momento che loro attendono con molta allegria.

Martedì 20 dicembre 2005

L'appuntamento di oggi è andare al villaggio di Pailita a un'ora e mezza di canoa da qui. Mi alzo presto, perchè non so l'ora della partenza. Faccio un giro del paese, tutte le case sono chiuse. Nel pomeriggio scopro che molti sapevano che mi ero alzato presto ed anche il percorso che avevo fatto. Mi fermo al porto e poi passo davanti a un ristorante che mi offre il caffè. Ritorno alla casa-hotel. Il proprietario è una persona molto semplice è nonno e mi racconto che da 16 anni vive in questo paese e mi confessa che in questi anni ha visto circolare fiumi di soldi, che i negozi erano pieni di ogni genere di cose, ed esisteva un generatore che dava corrente a tutto il paese. Poi mi confida un episodio particolare della sua vita.

Un giorno ha ospitato dei narcotrafficanti nel suo Hotel. La polizia ha fatto un'irruzione e ha scoperto che queste persone avevano due valigie di soldi. In carcere però è finito lui per un mese, perchè i narcotrafficanti quando visto che c'era la polizia sono riusciti a scappare. Logicamente lui sapeva chi erano ed anche delle valigie ma con la polizia ha fatto il "finto tonto" per non subire estorsioni.

Molta gente qui viene da altri parti del paese per "fare soldi" e poi se ne va, quindi c'è parecchio movimento. Dove mi trovo è considerato Parco Nazionale. La guerriglia ha stabilito qui i campi di coca per evitare la "fumigación" da parte del Governo che per legge non la può fare nei parchi nazionali. La "fumigación" consiste nel spargere veleni con aerei che bruciano tutto quello che incontrano. Un signore aveva una fattoria con 500 piante di ananas e un campo di coca, hanno bruciato il campo di ananas e la coca è rimasta intatta. Questo per dire che quando spargono questi veleni non sono molto precisi e quindi rischiano di distruggere oltre alla coca molte altre cose come i prodotti degli orti, la foresta ecc.

Verso le 9,00 parto con un piccolo motoscafo assieme ad una coppia di giovani sposi che saranno padrini di battesimo di un bambino. Lasciamo il fiume principale il Caquetà per immetterci in un affluente: il Mecaya. La vegetazione ci stringe ai due lati. Bisogna navigare dove c'è più acqua per non incagliarci nella sabbia. La luce del sole fa riflettere il verde degli alberi nel fiume, lo spettacolo è indescrivibile. Ogni tanto i pesci saltano fuori dall'acqua, gli uccelli sembrano farci da scorta e volano a pelo dell'acqua, ci stiamo inoltrando nel cuore della foresta.

Arriviamo alla vereda (villaggio) la gente ci accoglie al porto e ci saluta. Ci saranno tre battesimi e quattro prime comunioni.

Prima della Messa scegliamo i canti ed i lettori. Poi confesso i quattro bambini di prima comunione, preparati dagli insegnanti ed anche qualche adulto. La celebrazione della S. Messa con battesimi e prime comunioni, dura due ore. Qui il sacerdote viene due o tre volte all'anno. Alla fine della cerimonia, benedizione anche di un' aula nuova della scuola.

Mentre sto sistemando le cose della Messa nella borsa, si avvicina una bambina di questo villaggio. Mi consegna un sacchettino con delle monete e mi dice: "Questa è la mia offerta per la chiesa". L'ho guardata. Mi è venuta "la pelle d'oca", e ho pensato all'obolo della vedova. (Lc 21,1-4). Pranzo molto abbondante e molto buono. Ci danno un brodino delizioso e un piatto enorme con riso, platano (banana fritta) fagioli, verdure e un bel pezzo di pollo. Mangio la metà di quello che mi danno, sia perchè è abbondante e anche perchè possa mangiare qualcun'altro, così verso quello che mangio nel piatto dove ho bevuto il brodo. Salutiamo e ritorniamo alla

base.

La prossima celebrazione è la novena di Natale che celebriamo ogni sera. Dopo la Novena mi fermo a parlare con la gente al fresco della notte e con la brezza del fiume.

Mercoledì 21 dicembre 2005

In questa giornata mi incontro al mattino con i bambini di prima comunione. Sono sette bambini, preparati dai loro genitori e dall'insegnante della scuola nell'ora di religione. Faccio un ripasso e incomincia a raccontare la storia della Salvezza intercalata da domande e con canti. I bambini sono molto attenti anche se il mio spagnolo non è dei migliori. Nel pomeriggio celebriamo la Santa. Messa prima che faccia buio, visto che nel paese non c'è luce. Alla celebrazione partecipano un gruppetto di dieci adulti e una marea di bambini. Alle 19,00 celebriamo la tradizionale Novena di Natale e poi mi fermo a parlare con le persone. La signora Lincy mi racconta la sua storia di india e "criolla". E' cresciuta con gli indios Huitoto. La mamma ha voluto che andasse a scuola e lei era diventata tanto india che non riusciva a portare le scarpe. Stando con gli indio aveva imparato i balli, la lingua e le tradizioni Huitoto, e questo gli ha dato il vantaggio di vincere una borsa di studio per andare a Bogotà a continuare gli studi, ma la mamma non vuole e quindi rimane nella regione. Ora gestisce una farmacia e un supermercato con il marito vicino al porto. Qui in questa farmacia la gente viene a comperare le medicine, che in Colombia chiamano "Drogas", in cambio della pasta di coca.

Giovedì 22 dicembre 2005

Oggi è una giornata di profonda crisi, il paesino soffre in silenzio. E' difficilissimo trovare benzina, mancano i generi alimentari, la coca non si vende. A Solano per comperare benzina e alimentari vogliono soldi, e qui la gente ha dimenticato come sono fatti i soldi, nessuno sa come e quando terminerà questa crisi. Sicuramente nel frattempo bisogna trovare una soluzione. Probabilmente andare nelle proprie fattorie e incominciare a coltivare generi alimentari di prima necessità. Oggi la colazione è un uovo un po' di "platanò" fritto e un cioccolato. Nella mattinata continuo la preparazione dei bambini di prima comunione e poi giro nel paese salutando e parlando con la gente.

Il pranzo! Con mia sorpresa il ristorante è chiuso, la padrona è andata a una fattoria vicina per cercare scorte. Mi siedo al porto e chiacchiero con la gente. Siamo in un paesino dove tutti fanno le cose di tutti così senza che io dica niente, il sindaco viene a sapere che sono rimasto senza pranzo. Viene al porto e mi invita a casa sua. In mattinata è arrivata sua moglie

che è l'insegnante del paese e si trovava a Leguízamo per un corso. Il pranzo è una "colata" con latte (un insieme di varie farine cotte con il latte) e mi offrono due piccoli "pan de queso" (impasto di farina e formaggio).

Nel pomeriggio leggo e scrivo poi alle 16,00 mi preparo per la S. Messa. Avvisiamo la gente con il megafono, camminando per le vie del paese. Dopo la Messa la cena. E' tornata la padrona del ristorante, una donna "ben piazzata" come tutte le cuoche dei ristoranti, chissà perchè?!? La signora la trovo seduta davanti al ristorante con i piedi e gambe piene di polvere e tutta dolorante e mi dice che non è abituata a camminare e oggi per procurare un po' di riserve alimentari ha camminato 5 ore. Mi dice che la cena sarà molto sobria e così è di fatto: un panino con un uovo e una tazza di acqua calda con un po' di cioccolato, giusto per dargli po' di colore e sapore. Vi confesso che tutto questo non mi costa, sono qui perchè il Signore lo vuole, e in queste persone lo incontro. Servire i poveri è servire Gesù

stesso. Questo l'ho sperimentato qui, l'ho sperimentato in Italia. Queste sono persone che come in ogni parte della terra cercano di costruirsi una vita dignitosa.

Dopo cena la Novena, che come vi dicevo è molto sentita dalla gente, più importante dell'Eucaristia.

Venerdì 23 dicembre 2005

Dopo giorni e giorni di tranquillità e stringere i denti e cintura per la forte crisi economica, oggi il paesino del Mecaya sembra scrollarsi di dosso la tristezza e c'è voglia di non pensare alla crisi. Oggi siamo alla vigilia di un giorno molto importante la "Noche Buena". Qui il 24 notte è il culmine della festa del Natale, la celebrazione che faremo domani sarà il momento

culminante, il 25 invece sarà un giorno per smaltire i bagordi. Non ci sarà nessuna celebrazione. Tutto quello che dobbiamo dire e celebrare lo si deve fare il 24 sera.

In questa giornata, il paese fa fatica a svegliarsi. Si vedono persone che vanno avanti e indietro, bambini che vanno al fiume a prendere l'acqua, tante donne scortate dai loro figli ancora piccoli. Non c'è una donna giovane che non abbia un figlioletto se non due o tre. Si sentono radio accese con musiche ritmate e notiziari, mamme che danno ordini ai figli. Si sente tutto e sembra di vivere in un'unica grande famiglia, anche perchè le case sono fatte con tavole in legno e ogni rumore è esposto in pubblico. Vado per fare la colazione e non faccio che incontrare bambini per la strada che mi salutano una, due e tre volte, vogliono ascoltare la mia voce, il mio accento strano e divertiti ridono. Altri che giocano con i classici giocattoli di plastica, mentre altri si divertono a prendere a calci un pezzo di latta o di plastica. Nel pomeriggio quando fa caldo si buttano nel fiume e nuotano come pesci. Dopo la colazione mi trovo con i bambini di prima comunione e celebriamo il sacramento della confessione. Nel pomeriggio mi siedo al porto ammirando il traffico della gente che va e viene e arrivano al paesino persone di vari villaggi che salutano e già sanno che sono il padre.

Arrivano anche alcune comunità indigene, con la loro canoa motorizzata.

Una signora a un piccolo pappagallo addomesticato, che mi fa prendere in mano, e sta appollaiato sul mio dito indice. Oggi al porto tutti attendono che arrivino le scorte alimentari. Questa mattina alle sei è partita una canoa con 10 tonnellate di alimentari di prima necessità e arriva al Mecaya alle 16,00. Io alle 16,30 ho la S. Messa. Alle 19,00 c'è la Novena. Finiscono di scaricare la grande canoa con le scorte alimentari alle 20,00. Domani mattina presto c'è la distribuzione alimentari in cambio della coca. Mi fermo al porto a chiacchierare, e mi fanno assaggiare la "chicha" un bevanda elaborata con ananas fermentata.

Sabato 24 dicembre 2005

Oggi il giorno è incominciato molto presto. Alle 4,30 si sono sentiti i primi colpi, non quelli dei fucili o bombe dell'esercito o della guerriglia cui la gente è abituata, ma dei petardi che i ragazzini del paese lanciano dicendoci che oggi bisogna vivere fino in fondo questo giorno molto importante per fare festa e dimenticare i problemi della vita. Per noi cristiani è la vigilia di un giorno molto importante, questa notte il Salvatore è venuto al mondo e continuare ad abitare in mezzo a noi, nei nostri cuori, in mezzo alle persone umili che lo attendono e accolgono con fede e gioia.

E' una giornata di grande movimento, sia perchè è arrivata la scorta alimentare e sia perchè oggi sabato sta arrivando molta gente dai villaggi vicini per festeggiare questo giorno nel migliore dei modi. Il porto è un continuo via e vai di gente.

Dopo la colazione vado alla chiesa per celebrare le prime comunioni.

L'appuntamento è alle dieci e le persone incominciano ad arrivare verso le

10,30. E'una bella celebrazione, molto semplice, senza troppi vestiti bianchi, siamo in tempo di crisi. I bambini ieri mi hanno chiesto se potevano fare la prima comunione con vestiti normali ho risposto: "L'importante è che siano puliti". Per quanto riguarda l'igiene fisica e della biancheria qui la gente è molto attenta. La gente si lava più volte al giorno direttamente al fiume, si cambia la biancheria anche due volte al giorno. In altri aspetti però l'igiene lascia a desiderare. Spesso si vedono bambini che giocano continuamente per terra in mezzo alla polvere, molte volte mangiano appoggiando

il piatto per terra. E' molto facile che i bambini abbiano i vermi intestinali. Ogni tanto gli si dà una purga per espellere tutto quanto. Dopo la prima comunione sono invitato a pranzo da due sorelline. I genitori sono molto accoglienti e semplici, hanno un negozio dove vendono oggetti per bambini. Il pranzo è brodo di gallina, come secondo piatto riso, pollo, yuca, patata lessa, mangio la metà di quello che mi danno. La mamma delle bambine sta dividendo il pranzo con varie famiglie del paese per condividere questa festa con altre famiglie amiche. Arriva anche la torta che è un pan di Spagna decorato con una crema fatta con albume montato e zucchero, con decorazioni molto colorate e sopra è scritto "Mi primera comunión". In questa casa hanno un televisore alimentato con una batteria, collegata a dei pannelli solari e la batteria al televisore attraversa un inverter.

Dopo un po' di tempo arriva un ragazzotto di 14 anni circa con un gran dolore di pancia e mal di testa. Guardandolo in faccia si vede che soffre, la signora mi dice che deve essere ameba e molto probabilmente per il fatto che è molto debole ed è facile che si sia preso anche la malaria. La signora Camila si dà da fare per vedere come aiutare questo povero ragazzo e va nella camera a cercare qualche medicina e gli consegna delle pastiglie. Gli dice di ripassare questa sera che cercherà altre medicine per aiutarlo. Intervengo chiedendo se al Centro di Salute possono fare qualcosa, ma mi rispondono, che non ci sono medicine..

Nel pomeriggio faccio un giro nel paesino. E' tutto il giorno che stanno distribuendo alimentari, le 10 tonnellate arrivate ieri, e tutto si paga con grammi di coca. Più avanti incontro una signora anziana ammalata, la saluto e gli chiedo come sta. Non sta bene. Con lei vive una figlia di 17 anni che ha già un bambino di pochi mesi. Mi invita a sedermi e poi mi offre una tazza di latte tiepido. Alle 16,00 ho i battesimi, sono tre e tutti di una vereda qui vicino. Sono arrivati questa mattina con una canoa, la celebrazione è ben partecipata la gente è attenta e contenta. Dopo i battesimi vado ad assaggiare la torta della prima comunione che hanno tagliato nel pomeriggio con alcuni bambini del paese. Il pan di Spagna è buono, la crema sa molto di uovo e con questo caldo si è quasi sciolta tutta. Alla sera celebriamo la fine della Novena, e con oggi si conclude tutto.

Celebro la Messa della nascita di Gesù, il canto del Gloria e un invito alla gente a vivere bene questa festa senza esagerare con l'alcool: non è necessario ubriacarsi. Siamo nel centro del paesino a celebrare la novena e la Messa di Natale, la taverna e la sala da ballo hanno spento la musica che tenevano accesa a tutto volume da questa mattina, e ascoltano la celebrazione stando nei locali. Qualcuno continua a bere, li vedo appena nella penombra. Loro mi ascoltano perché sto usando il megafono il quale porta la mia voce abbastanza lontano. La gente qui è molto religiosa, anche se non intende molte volte il significato di tutta la liturgia e scambia la Messa per la novena e viceversa. Del resto l'assistenza religiosa qui è molto precaria. Ultimamente il padre viene a celebrare l'Eucarestia la prima domenica del mese. Attorno a me ci sono una marea di bambini, i quali si distraggono molto facilmente però restano per tutta la durata della celebrazione: un'ora e mezza. Poi si continua con canti di

Natale, per un'altra mezz'ora e finalmente è arrivato il tempo più atteso dai bambini, ricevere un pezzetto di torta e "Masato" che è una bevanda fermentata con mais, acqua e zucchero.

Dò una mano nella distribuzione. Poi mi fermo al porto con la gente. I ragazzi, ma anche qualche adulto si divertono a fare esplodere petardi di vario genere e qualche razzo che volando in alto esplode ed emette tre grossi colpi. La discoteca e la taverna hanno ripreso a pieno ritmo la loro musica, da esse esce un terribile odore di birra ed alcool. Verso le 23,00

vado a dormire, la musica prosegue ininterrotta tutta la notte e anche il giorno dopo.. Nella casa-hotel dove sono ospite arrivano ogni tanto delle persone, qualche ubriaco che già non ce l'ha fa più.

Domenica 25 dicembre 2005

Mi alzo presto e preparo la valigia forse oggi ritorno a Solano. Vado al porto per apprendere le ultime notizie. La gente è ancor nelle taverne lungo i portici della via principale del porto. I più sobri sono al negozio ritirando ancora la loro scorta alimentare. Il porto è tranquillo, c'è qualcuno che carica la propria canoa per ritornare al proprio villaggio.

Verso le 11,00 arriva il motoscafo, non vogliono portarmi perchè è strapieno. Una signora voleva portarsi dietro un maiale, ma non c'è posto per lui. Riesco lo stesso a trovare un posticino che mi permette di essere a Solano alle 12,30. Faccio una risanante doccia. Tento di chiamare a casa ma tutto il giorno non c'è campo per i cellulari, proverò domani. Il pranzo è alle

14,00. Andiamo dalla famiglia dove sarà servito il pranzo, ma il maiale che hanno ucciso ieri non è ancora cotto, attendiamo e nel frattempo si chiacchiera con la gente e si raccontano le ultime novità di Solano. Dopo la funzione della notte in chiesa dove molti hanno partecipato tutti sono andati alla Piazza Centrale dove è stata allestita una mega pista da ballo. Tutto il paese è stato sveglio, compreso il parroco, p. Dubel, che è andato a dormire alle due della mattina. La gente ha passato tutta la notte

ballando e bevendo birra. A custodire il paese c'erano 60 poliziotti in modo che gli ubriacconi non si ammazzassero a vicenda o altre persone, così c'è stato solo qualche ferito. Un ubriaco ha lanciato bottiglie, un altro con una bottiglia rotta ha ferito una persona. In ogni caso la situazione è stata dominata facilmente senza nessun morto. L'ospedale ha avuto il suo da fare. Due poliziotti sono stati "castigati" perchè si sono lasciati trascinare nella festa ubriacandosi.

Il sindaco ha dato il permesso di erogare la corrente dalle sei del pomeriggio del 24, alle sei del mattino del 25. Alla Messa delle 10,00, mi dice p. Dubel c'erano 5 persone. Alle 17 finalmente si pranza e si cena. E' arrivato il maiale cotto al forno a pezzi. E' una delizia, accompagnato con la yuca (una specie di mandioca) che fa da companatico. Alle 18,00 celebriamo la S. Messa ci sono 15-20 persone, ho 4 chierichetti che sono un po' confusionari come tutti i bambini del mondo. Dopo la messa incomincio a trascrivere queste righe al computer, fino alle 24,00.

Vi racconto tutto questo per rendervi partecipe della mia piccola esperienza in questo paese che sto imparando ad amare per la seconda volta. Devo confessarvi che è una grazia molto grande quella che mi sta offrendo il Signore in questo momento della mia vita. Mi piacerebbe rispondere a delle domande così da instaurare un dialogo con tutti voi che mi leggete.

Il Signore della Vita, della Pace e della Luce sia con tutti voi.

Con affetto P. Angelo Casadei imc.